

N. 17 FEBBRAIO 2022

L'Agape

SETTORE PESCARA B



Il matrimonio
questo mistero
è grande

LE EQUIPE DEL SETTORE PESCARA B



PESCARA 31

La nostra equipe PESCARA 31 è nata dal 2006 dopo un anno di pilotaggio. Caratterizzata da coppie di varie età e da diverse province di provenienza abbiamo sempre alimentato la voglia di condividere e di camminare insieme superando ogni barriera. Salva qualche coppia che si è fermato nei primi anni ormai siamo un gruppo affiatato e con grande tensione verso la crescita con la costante ricerca di stimoli veri e profondi che fanno di ogni incontro uno slancio verso la santità dell'amore coniugale per essere riflesso sempre più della santa famiglia di Nazareth. uniti sempre nell'Amore.

GIULIANA E NICOLA

Sposati dal 1983 e abbiamo avuti 3 doni/figli stupendi: Donato, Annalaura e Giacomo; dal 2016 anche nonni di Riccardo e Federica di 5 anni, Carlotta di 3 anni e Diana di 8 mesi.

Dio ci ha sempre accompagnato e donato spirito di servizio e gioia.

Attivi in parrocchia da sempre, da 6 anni Nicola è diacono e vi presta servizio.

Insieme responsabili della pastorale familiare e, per non farci mancare niente siamo capi scout attualmente in servizio.

Siamo in Equipe, che sentiamo famiglia, da 10 anni ed abbiamo tanta voglia di camminare e crescere ancora insieme.



DIANA E ROCCO



Siamo sposati da 20 anni e abbiamo 2 figli adolescenti Guglielmo e Federica. Provenienti da esperienze di crescita spirituale personali diverse ci sembrava importante fare un cammino di coppia per consolidare la nostra bella unione e così abbiamo incontrato l'Equipe di Notre Dame.

Subito ci siamo trovati bene con il metodo, il Consigliere Spirituale e le altre coppie e tutt'ora dopo 10 anni continuiamo ad attendere con gioia gli incontri.

Sicuri di rispondere ad un progetto di Dio per la Santità della coppia lo ringraziamo per tutto ciò che ci ha donato e affidiamo a Lui il nostro futuro.



VALERIA E FABIO

Ciao siamo Fabio e Valeria fidanzati dal 2000 e sposi dal 15-maggio-2011 e dal 2020 genitori felici del piccolo Giacomo, la nostra storia cresce nelle tra le sale parrocchiali e le tende degli scout in cui entrambi abbiamo svolto il servizio. Ancora fidanzati abbiamo seguito il cammino del lui&lei in cui abbiamo conosciuto la coppia che da qual momento è stata per noi esempio e testimonianza del vero amore sponsale, Dino e Lia. Ispirati da loro ci siamo quindi lasciati trasportare dalla provvidenza e da subito abbiamo aderito al metodo end.

Insieme alla nostra equipe abbiamo vissuto giorni di sole splendente e giorni di penombra, ma ogni ostacolo lo abbiamo affrontato con spirito fraterno spezzando la parola, ad oggi all'interno dell'equipe abbiamo svolto il servizio di cre e di coppia di collegamento e ciascuna delle esperienze ci ha regalato dono di grazia e nuove splendide amicizie.

SELENE E MARIO

Avete presente il bianco e il nero? Il dolce e il salato? La calma e il caos?.. Questi siamo noi! Mario come la luna che sorge silenziosa di notte, Selene come il sole che prepotente illumina il giorno; la diversità come punto di forza per cui crediamo che Dio ci abbia scelti insieme. Marta e Letizia, le nostre due bimbe, ci insegnano come dice il piccolo principe che tutti sono stati piccoli ma pochi lo ricordano. E così noi nella quotidianità tra un cartone animato Disney ed una partita a soquadro cerchiamo di fare "tutto COL gioco ma nulla PER gioco"



DON LORENZO



Carissimi sono don Lorenzo Di Domenico originario di Elice, un paese di 1600 abitanti in provincia di Pescara. Dopo gli studi di ragioneria e la laurea in economia informatica il Signore mi ha messo nel cuore il desiderio di essere un pastore della sua misericordia e nel 2005 sono entrato in seminario. diventato sacerdote il 29 giugno 2012 subito mi sono messo a servizio dell'equipe per poter dare alle coppie la possibilità di alimentare il dialogo ed il confronto per la costante crescita nell'amore. nel percorso mi sono sempre più reso conto che camminare con loro ha offerto a me occasioni e stimoli per vivere e verificare la stessa sollecitudine tra gli sposi con le comunità parrocchiali che il Signore mi affida di volta in volta. attualmente svolgo il mio servizio nelle comunità parrocchiali di San Michele arcangelo e Madonna della pace in città Sant'angelo. vi auguro a tutti un buon cammino di costante crescita nell'amore.

LA SCELTA

PESCARA 4 E DON TONINO

Nel momento in cui si decide di formare una famiglia si fanno delle scelte (il termine "scelta" racchiude, in sé il significato: selezionare qualcosa e mettere da parte qualcos'altro): desideriamo condividere la nostra vita e tutto ciò che fa parte di essa con la persona che ci ama per ciò che siamo e viceversa.

E' ovvio che, in questo modo, mettiamo da parte il nostro individualismo, per fare spazio al "noi", il che comporta, anche, offrire noi stessi/e all'altro la famiglia diventa condivisione, reciprocità, servizio ... Ogni componente, in quanto parte attiva del nucleo familiare, offre se stesso in diversi modi, a seconda dei propri doni (o carismi), a seconda della propria personalità (carattere, emotività, interiorità ...)

Grazie a questa meravigliosa "invenzione" (la famiglia) ed alla sua conseguente organizzazione, questa "unione di intenti" funziona, tra alti e bassi, periodi particolarmente impegnativi e momenti di relax, scontri generazionali e comunione di animi ... insomma, questo focolare domestico regge il nostro pianeta dalla nascita dell'uomo ...

La nostra equipe (come tutte le altre!!!) è una famiglia, parte di un progetto divino, in cui i diversi componenti, tramite le qualità proprie di ciascuno, arricchiscono e rendono viva e fertile la vita all'interno di questa meravigliosa compagine ...

In tanti anni di appartenenza alla Pe4 abbiamo visto l'avvicinarsi di tutti noi, nei vari servizi richiesti dal settore o dalla Regione Centro, senza mai tirarsi

"La famiglia: una meravigliosa invenzione"

indietro, anche quando le situazioni contingenti sembravano spingere a non accettare l'invito a "donarsi" per un bene maggiore.



E la conseguenza dei tanti "sì" è stata sempre la stessa: il Signore ci ha sempre ricompensati con "grazie sovrabbondanti", semplicemente incontrando gli altri, offrendo il nostro servizio e facendo tesoro di tutti i meravigliosi doni ricevuti nel confronto con tutte le realtà che il movimento End ci offre. Non possiamo che essere felici di questa nuova esperienza a cui Eugenio e Maria Grazia andranno incontro, grazie al loro "sì, eccoci", supportati da noi, attraverso le nostre preghiere e in tutto ciò che potremo offrire loro. Continua, così, la missione laicale che iniziò quel giorno in cui Gesù mandò "due a due" i suoi discepoli. Lo Spirito è sempre lo stesso, così come lo è "la motivazione" della risposta.

CRONACA DI UN SI

Mariagrazia ed Eugenio - Pescara 4



Ciao a tutti, siamo Eugenio e Mariagrazia Palombo della PE4.

Paola e Salvatore ci hanno chiesto di raccontare su Agape un po' la storia della chiamata al servizio di CRR e della nostra risposta di accoglienza a questa richiesta.

In verità ogni volta che ci viene chiesto un servizio, la prima reazione è quella di chiedersi "perché noi? ce ne sono tanti più bravi!"

Difendiamo la nostra intimità e assecondiamo un po' di pigrizia dicendoci che non dobbiamo essere scontatamente disponibili...

Una mattina di metà Ottobre, trascorsi alcuni giorni dalla mini-sessione ad Assisi, Eugenio dice a Mariagrazia appena tornata da casa della mamma che ormai ha bisogno di aiuto soprattutto mattina e sera: "Ci sono due brutte notizie. La prima è che mi fa male la cervicale e ho le vertigini. La seconda è che ci hanno inviato una mail Enza e Mauro e ci chiedono di essere la prossima CRR "

**DUBBI
PAURE**

**RIFLESSIONI
PREGHIERE**



Risposta immediata: “a noi? Perché? Con tutte le belle coppie che ci sono, anche più giovani di noi!” Poi abbiamo riletto la mail, abbiamo ascoltato Enza e Mauro in una videochiamata affettuosa e piacevole. Abbiamo condiviso due anni del servizio come CRS in Regione con loro CRR e questo ha creato un bel legame affettivo. Ovviamente ci siamo presi del tempo.

Abbiamo deciso di riflettere prima personalmente e poi in coppia. Ogni giorno, nella nostra preghiera ci siamo affidati al Signore ed abbiamo invocato lo Spirito perché ci guidasse nella scelta. Ci è stato utile riprendere gli articoli sul discernimento scritti da padre Gaetano Piccolo sulla Lettera END (n.d.r. dalla 197 alla 201) Spesso durante quei giorni ognuno chiedeva all'altro/a se ci stava pensando e buttava lì i vari dubbi e le paure, poi si tornava al proposito di riflettere e pregare per conto proprio.

Il pensiero che di lì a pochi giorni avremmo avuto la riunione di equipe ci consolava perché sapevamo che avremmo da subito messo in comune con loro sia la notizia che le nostre prime riflessioni, chiedendo di pregare per noi. Sappiamo di poter contare sulla presa in carico fraterna della nostra equipe.

Ci siamo anche incontrati, in un momento a parte, con Domenico e Milena che hanno già svolto questo servizio anni fa per chiedere informazioni e consigli. Don Tonino era assente alla riunione per motivi di salute e quindi gli abbiamo telefonato un paio di giorni dopo.

E' stato commovente perché ci ha detto che, nel caso avessimo deciso per il SI, era dispiaciuto di non poterci seguire nel servizio a causa della salute e dell'età, come aveva fatto con Domenico e Milena. Ha talmente a cuore l'END che si stava già preoccupando di ciò che serve...come Maria a Cana.





Non è stato facile non lasciarsi frenare dalle difficoltà oggettive a cui possiamo andare incontro. Sappiamo che una chiamata al servizio va valutata con umiltà e oggettività ma anche con generosità ben sapendo che per essere disponibili al servizio non si può aspettare il “momento libero”, quando non abbiamo altro da fare.

La vita stessa con tutte e in tutte le sue sfumature è “diaconia”.

E così si susseguivano i nostri pensieri: siamo consapevoli che non esiste il momento ideale per mettersi al servizio, ma in questo periodo in famiglia c'è già tanto! siamo impegnati su più fronti perché c'è il servizio ecclesiale di Eugenio, gli impegni in parrocchia, c'è la vita di tutti i giorni con i suoi affanni, c'è l'automobile che non va, pensavamo di ridurre le spese e toglierla...nel caso bisognerà sistemarla; ci sono i familiari che potrebbero avere ancora più bisogno del nostro aiuto e del nostro tempo...però non possiamo farci condizionare dai problemi di oggi e dalle situazioni che potranno complicarsi (ad esempio la mamma di Mariagrazia avrà sempre più bisogno nei prossimi quattro anni!); ma soprattutto: SAREMO IN GRADO? Sicuramente l'equipe regionale ci ha sopravvalutati! Una cosa è certa: la scelta sarà per noi, per la coppia.

Una chiamata ti chiede sempre di uscire da te, di lasciare qualcosa e di abbracciarne altre. In altre parole una chiamata ti chiede di amare. Così è dall' inizio delle nostre storie, da quando ci si innamora e poi nel Sacramento ci si sceglie ed accoglie nell'Amore. Così è in tutte le scelte e gli impegni della vita.

Il servizio in END ci ha fatto sempre crescere, è sempre stato una occasione per diventare umanamente più ricchi. Ci vuole tanto impegno, spesso si fatica, bisogna dedicare tempo e cuore...ma si riceve anche tanto. Un amico equipier giorni fa scherzando ci ha scritto: “cosa avete combinato per darvi quattro anni?!” Eh sì! Ce lo siamo chiesti anche noi nei giorni del discernimento. Forse siamo stati “rimandati a settembre!”. Il Signore ci ha dato un'altra possibilità, un periodo intensivo affinché possiamo ancora migliorarci nel DDS, nella preghiera, nella carità paziente fra noi e con i fratelli. E così, con un po' di sana incoscienza e tanta Speranza (e qui la Speranza è la certezza di cui don Benedetto Rossi ha parlato ad Assisi) ci siamo affidati, sapendo che il Signore sarà la strada. Ci chiedi di prendere il largo, di spingerci oltre sulla Tua Parola getteremo le reti!



Un traguardo importante

Marisa e Tommaso - PE3



Sono Tommaso Ciampoli (Equipe PE3). Il 15 gennaio 2022, in piena pandemia, ho compiuto novanta anni! La mia famiglia si era già messa in movimento per festeggiare il mio, rispettabile, compleanno. Il Covid ce lo avrebbe permesso o ci avrebbe ostacolato? Ma il Qoelet ci insegna che "per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo, c'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci".

Sarà per noi il tempo di festeggiare, magari astenendoci dagli abbracci, così hanno deciso le figlie.

Dopo tanti giorni uggiosi, il 15 gennaio c'era un sole meraviglioso, un cielo azzurro, primaverile. Fiori, canti, poesie da parte dei miei cinque nipoti, delle mie figlie e dei loro mariti. Ero frastornato ma felice e poi la sorpresa dei tanti video augurali di amici e parenti, il calore degli innumerevoli messaggi degli equipiers con i quali, insieme a Marisa, ho condiviso tanti momenti significativi della mia esistenza.

Dei miei 90 anni circa la metà li ho vissuti nel cammino END che mi era stato proposto dal caro amico Ugo Di Pietro della PE1. Superate le prime perplessità, con Marisa accogliamo l'invito ed entrammo a far parte delle PE3. Tuttora sentiamo profondamente la nostra appartenenza al Movimento (siamo soliti dire che ormai è entrato nel nostro DNA) e il cammino END con la ricchezza delle sue proposte formative ha inciso in modo significativo sulla nostra vita personale, di coppia e di famiglia. Ci ha aiutato a crescere nella fede, nella preghiera personale e di coppia, nella ricerca della volontà di Dio che sentiamo presente in mezzo a noi, sorgente del nostro amore e della nostra fedeltà.

Ringrazio i fratelli equipiers e i consiglieri spirituali che in questi lunghi anni hanno condiviso con noi il cammino spirituale arricchendoci con le loro testimonianze di vita e le loro profonde riflessioni. Grazie a tutta la famiglia END che in questa circostanza ci ha circondati di tanto affetto. Ringrazio il Signore degli anni che mi ha concesso e degli innumerevoli doni con cui ha colmato la mia lunga vita. A Lui mi affido per vivere con serenità il tempo che vorrà ancora donarmi.

Fratelli tutti

Lettera enciclica di Papa Francesco
sulla fraternità e l'amicizia sociale

Pasta e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

L'ingiustizia della guerra

«L'inganno è nel cuore di chi trama il male, la gioia invece è di chi promuove la pace» (Pr 12,20).

Tuttavia, c'è chi cerca soluzioni nella guerra, che spesso «si nutre del perversimento delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della diversità vista come ostacolo». La guerra non è un fantasma del passato, ma è diventata una minaccia costante. Il mondo sta trovando sempre più difficoltà nel lento cammino della pace che aveva intrapreso e che cominciava a dare alcuni frutti.

Amoris Laetitia

Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia

Papa e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

Spera

Panta elpizei: non dispera del futuro. In connessione con la parola precedente, indica la speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germoglino un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra.



Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza. Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile.

Lettera End

Dicembre-Febbraio 2022

Preghiera degli intercessori

*Dio, nostro Padre,
Hai mandato il tuo amato Figlio
per salvatore il mondo:
ora seduto alla tua destra,
non smette mai di intercedere
per tutta l'umanità.
Guidati dallo Spirito,
vogliamo unirvi alla sua preghiera
per la salvezza di tutti.
Che i sacerdoti e le coppi
siano fedeli ai loro impegni,
al servizio della comunione della Chiesa
irradiando l'amore che hai messo
nei loro cuori
Che tutti i tuoi figli nel mondo
scoprano la felicità che doni
e vivano nel rispetto, nella dignità,
nella gioia e nella pace.
Dio, nostro Padre,
per intercessione di Maria e di tutti i santi,
donaci intercessori
per compiere il nostro servizio
per amore tuo e per amore degli uomini.*

Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

Chi vuole inviare intenzioni di preghiera o entrare a far parte del gruppo degli intercessori si rivolga a:

Giuseppe e Tiziana Cuofano
Settore di Busto Arsizio, regione NEA
mail: intercessori@equipe-nostre-dame.it
cell: Giuseppe 340.3732748 - Tiziana 347.8834210

Laudato si'

Lettera Enciclica sulla cura della casa comune



Ecologia Culturale

Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. È parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile. Non si tratta di distruggere e di creare nuove città ipoteticamente più ecologiche, dove non sempre risulta desiderabile vivere. Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale. Perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali nel momento in cui si analizzano questioni legate all'ambiente, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare. È la cultura non solo intesa come i monumenti del passato, ma specialmente nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo, che non si può escludere nel momento in cui si ripensa la relazione dell'essere umano con l'ambiente.

LA COMPARTICIPAZIONE

SUI PUNTI CONCRETI DI IMPEGNO

DI ALVARO E MERCEDES GOMEZ-FERRER

Pasta e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC



RICERCA ASSIDUA DELLA VOLONTÀ DI DIO

La ricerca personale e di coppia della volontà di Dio, a partire dai punti concreti di impegno, è prolungata durante la compartecipazione da una ricerca comunitaria. E' tutta l'équipe che ricerca, scambia, discerne con spirito di fraternità.

Questa ricerca è fondata sull'amore, un amore autentico che vuole il bene dell'altro come il proprio. Un amore di questo tipo non si vive in astratto. Esso si riferisce a persone concrete, tiene conto dei doni e dei limiti particolari di ciascuno, è infinita mente rispettoso della vocazione di ognuno. Questo amore non giudica; è contemporaneamente esigente, paziente e disinteressato.

L'atteggiamento fraterno ci spinge a sopportare quello che non possiamo cambiare, a non giudicare, ad accettare gli altri come sono.

Esso però ci spinge anche a non lasciare che le situazioni si deteriorino, a rispondere con sincerità, ad aiutare gli altri a vedere chiaro, ecc.

Non si deve starsene zitti o restare senza reagire, come avviene troppo frequentemente: "Ci conosciamo bene e da tanto tempo. Crediamo che i problemi di ciascuno moriranno con lui. In certo qual modo, siamo abituati a tali problemi."



In questo caso, “abituati” vuoi dire rassegnati” e ciò significa che abbiamo perso la speranza. Un cristiano non deve mai adottare un tale atteggiamento e un'équipe tanto meno.

Un amore coraggioso che progredisce malgrado tutto rivela una forza, quella di Dio. Come non desiderare appassionatamente che la persona più bloccata possa camminare di nuovo? Tale desiderio è un atto di fede che ci fa già progredire, perché ci pone all'interno del desiderio di Dio.

Dio non ci vuole soltanto quali siamo, vuole che progrediamo. Egli ama già in noi quello che potremmo essere se gli dicessimo “sì”, se dicessimo “sì” al cammino di conversione al quale ci invita.

Quello che ci chiede è fare della nostra vita una storia d'amore. L'amore non ha limiti.

Questa storia d'amore può essere un successo anche se la nostra vita umana, coniugale, familiare, professionale non lo è. Quando si è giovani, è difficile ammettere che l'amore porti più lontano dell'efficienza e che è più importante del successo. Più tardi, si scopre che solo in esso si ha la realizzazione completa.

Sfogliando Henri Caffarel

Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC



**" Cari amici,
eccoci all'anno nuovo. Che sia un
anno buono per la vostra famiglia,
prego per voi.**

**Che Dio sia il primo ad essere
cercato, il primo ad essere amato, il
primo ad essere servito.**

**Amatevi: quando la carità cresce
nella vostra coppia, essa cresce nella
Chiesa, della quale la coppia è la
prima cellula viva. Amatevi a
vicenda: "Ubi caristas et amor, Deus
ibi est".**

**Siate felici: il Signore attende da voi
questa lode, quelli che vi circondano
questa testimonianza. Correte ai
ripari pe tutte quelle innumerevoli
coppie dove l'amore si pegne e che
chiudono la loro porta a Cristo.**

**Pregate per le vedove, il cui sacrificio
è una fonte di vita anche per la
vostra famiglia.**

Aiutatemi.

**Che Nostra Signora sia per voi una
Madre onorata e amata"**

Tempo di Covid

di Don Erminio Di Paolo



Ormai da due anni stiamo vivendo questo "tempo sospeso", il Covid ha notevolmente cambiato le nostre vite e questo ha interessato anche la vita ecclesiale.

Come un fulmine a ciel sereno ci siamo ritrovati nel tempo di chiusura e tra autocertificazioni e mascherine siamo diventati esperti nell'uso dei social donando tanto tempo alla rete. é stata una occasione per partecipare alla Messa, preghiera e catechesi online.



La pandemia ha coinvolto anche le nostre Equipe che hanno vissuto a distanza "lo stare insieme e la condivisione". Oggi nonostante il Covid non sia passato, anzi, tutt'altro! Siamo chiamati a un tempo nuovo cercando di non sperperare quel positivo che il Signore, anche in questi tempi bui, ci ha donato. Le parrocchie hanno visto ridursi il numero dei fedeli partecipanti, molte volte gli anziani, assidui alla vita parrocchiale, per paura di contagiarsi preferiscono non partecipare alla vita liturgica comunitaria. La catechesi dell'iniziazione cristiana, anche in base agli orientamenti della Cei, ci ha portato e ci stimola ad un ripensamento delle attività con i bambini e i ragazzi. Diventa, ed è stato, problematico organizzare occasioni per stare insieme, ne hanno risentito in modo particolare le attività oratoriali, i campi scuola, la pastorale nei gruppi e movimenti ecclesiali.

La pandemia ha modificato notevolmente le tradizioni popolari soprattutto nei piccoli paesi. Molte volte si focalizzava tutto attorno a processioni e manifestazioni della pietà popolare. La pandemia ci riconduce all'essenza del cristianesimo ed al centro della nostra fede. Speriamo che nel futuro ci possano essere nuove prospettive su questi aspetti importanti della vita parrocchiale. La realtà Caritas è stata la protagonista di questo tempo. I molti poveri, le situazioni di disagio sociale e i tanti problemi nelle famiglie spesso sono stati presi in carico proprio dai volontari parrocchiali che si occupano di questo delicato servizio. Le coppie delle Equipe immerse nelle realtà parrocchiali sono chiamate ad essere testimoni privilegiati di speranza in questo tempo e coltivare con passione il cammino End in famiglia e nel settore.

“

*Il tempo è la
cosa più
preziosa che
un uomo possa
spendere*

(Teofastro)

La carità nell'arte

La carità nel pensiero di un grande filosofo – teologo

Pascal definisce con chiarezza la distanza incommensurabile che c'è tra la ragione dell'uomo e le cose materiali. Ma la "carità è ancora più grande", così si legge nell'editoriale di Pigi Colognesi a suo riguardo. È un'affermazione sorprendente e si fa fatica a crederci. In uno dei suoi "Pensieri" (precisamente il numero 339 dell'edizione curata da Carlo Carena), Blaise Pascal scriveva: "La distanza infinita esistente fra i corpi e l'intelletto raffigura la distanza infinitamente più infinita fra l'intelletto e la carità". Dice dunque: "Tutti i corpi insieme e tutti gli intelletti insieme e tutti i loro prodotti non valgono il minimo moto di carità". Infatti: "Da tutti i corpi e gli spiriti non si saprebbe trarre un moto di vera carità: è impossibile, appartiene ad un altro ordine: soprannaturale."

Pascal su fede e ragione

"Una porta aperta per comprendere il vero significato della carità"



È frequente incontrare, nei commenti di autori che trattano dei rapporti fra fede e ragione, una citazione dei "Pensieri" di Blaise Pascal. Noti per la loro pregnanza e profondità, i Pensieri offrono su questo tema una prospettiva ricca ma non sempre facile da comprendere di riflessioni significative. La nuova scienza moderna, di cui Pascal è uno dei padri fondatori, mostra l'impressionante potere di tradurre gli eventi del cosmo in formule matematico-geometriche.

D'altra parte la natura rivela anche un fondo oscuro. L'uomo, in quanto essere che conosce se stesso, si trova a trascendere il mondo in cui vive. Tutte queste domande nascono dalla natura ma non terminano nella natura. La ragione le può comprendere ma non dare risposta. La ragione rivela all'uomo la sua condizione compassionevole: sommità di tutto il creato ma incapace di dare un senso ultimo alla sua vita.

Carlo Carena



Carlo Carena dice di averlo capito con chiarezza attraverso un episodio banalissimo, che così racconta: "Stavo finendo la giornata lavorativa e inaspettatamente mi telefona un amico che non sentivo da un po' di tempo; i soliti scambi di domande e risposte e poi, avendo io molta fretta di chiudere l'ufficio e andarmene a casa, mi accorgo che quell'amico invece desidera prolungare la conversazione. In una frazione di secondo devo decidere se concludere la telefonata con una qualche credibile giustificazione oppure assecondare il mio interlocutore.

Decido e mi sembra la scelta più 'caritatevole', per la seconda ipotesi. Così finisco che sto al telefono per venti minuti. "Un minimo moto di carità". In fondo penso, che se avessi trascorso quel tempo a rilassarmi o a leggere qualcosa che mi interessava o a scrivere un editoriale, avrei fatto qualcosa di più rilevante ed utile. Ma l'inoppugnabile definizione di Pascal resta lì come un affascinante richiamo.

PASCAL
PENSÉES



Così nasce l'esigenza della ricerca del trascendente. L'unico vero atteggiamento ragionevole per l'uomo è la ricerca, il rimanere in ascolto, l'apertura del cuore anelante. Il nocciolo dell'apologia del cristianesimo di Pascal è che il Vangelo rivela realmente l'uomo all'uomo. Solo in Gesù Cristo l'uomo può scoprire chi egli è realmente e trovare un porto sicuro in cui approdare. Ma non si può comprendere la verità della fede cristiana senza al contempo innamorarsi del suo messaggio e praticarlo nella carità-Agape.

La forza dell'Agape

Essa sostiene la tensione a comprendere la verità di Cristo e la comprensione della sua verità approfondisce e dispiega l'amore verso di lui e verso il prossimo: "l'autentica carità cristiana", secondo Pascal. Questa è la dinamica della fede. Il pensiero dell'uomo trascende tutto il creato, ma la "Carità di Dio" trascende ogni pensiero umano.

La carità di Dio è un dono dall'Alto

Essa è un dono dall'alto, è l'ingresso di un altro ordine che ristrutturata e ridireziona la vita dell'uomo. Ma la natura dell'uomo, sebbene incapace di creare da sé la "carità", è comunque in grado di riceverla e comprenderla. Dunque l'incontro personale con il Dio cristiano ricomprende la ragione, che indaga il cosmo e l'uomo, all'interno dell'atto di fede, segnando così l'ingresso in un altro regno del sapere. Grazie a questo connubio l'uomo può realmente conoscere il trascendente e il fine ultimo della sua vita, entrando nel mistero dell'Agape.

Sant'Agostino

Lia

Le sue confessioni sulla carità



Aurelio Agostino d'Ippona (in latino: Aurelius Augustinus Hipponensis). Nasce a Tagaste il 13 novembre 354 e muore ad Ippona il 28 agosto 430. E' stato un filosofo, vescovo e teologo romano di origine nordafricana e lingua latina.

Conosciuto anche come sant'Agostino, è Padre, dottore e santo della Chiesa cattolica, detto anche "Doctor Gratiae". È forse il maggiore rappresentante della Patristica. Se le "Confessioni" sono la sua opera più celebre, si segnala per importanza, nella vastissima produzione agostiniana, il trattato "La città di Dio".



“Se non volete morire bevete la carità”. E’ quanto si legge nel “Trattato di sant’Agostino sulla prima lettera di san Giovanni”

“Se non vogliamo morire assetati in questo deserto, beviamo la carità. È la sorgente che il Signore volle far sgorgare quaggiù, perché non venissimo meno lungo la strada: ad essa attingeremo con maggiore abbondanza, quando saremo giunti alla patria”....“In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi” (1 Gv 4, 9). Siamo esortati ad amare Dio.

Lo potremmo amare, se egli non ci avesse amati per primo? Se fummo pigri nell’intraprendere l’amore, non siamo pigri nel ricambiare l’amore! Egli ci ha amato per primo e in un modo tale come neppure noi sappiamo amare noi stessi.

“Amò dei peccatori, ma tolse il loro peccato: sì, amò dei peccatori, ma non li radunò in una comunità di peccato.

Amò degli ammalati, ma li visitò per guarirli...”Però, fratelli miei, quando parliamo di carità vicendevole dobbiamo guardarci dall’identificarla con la pusillanimità o con un’inerte passività. Avere la carità non significa certo essere imbelli e corrivi. Non pensate che la carità possa esistere senza una certa bontà o addirittura senza alcuna bontà. La carità autentica non è certo questo.

Non credere di amare il tuo domestico unicamente per il fatto che gli risparmi la meritata punizione, che vuoi bene a tuo figlio solo perché lo lasci in balia di se stesso o che porti amore al prossimo solo perché non gli fai nessuna correzione. Questa non è carità, ma mollezza. La carità è una forza che sollecita a correggere ed elevare gli altri. La carità si diletta della buona condotta e si sforza di emendare quella cattiva. Non amare l’errore, ma l’uomo. L’uomo è da Dio, l’errore dall’uomo. Ama ciò che ha fatto Dio, non ciò che ha fatto l’uomo. Se ami veramente l’uomo lo correggi”.

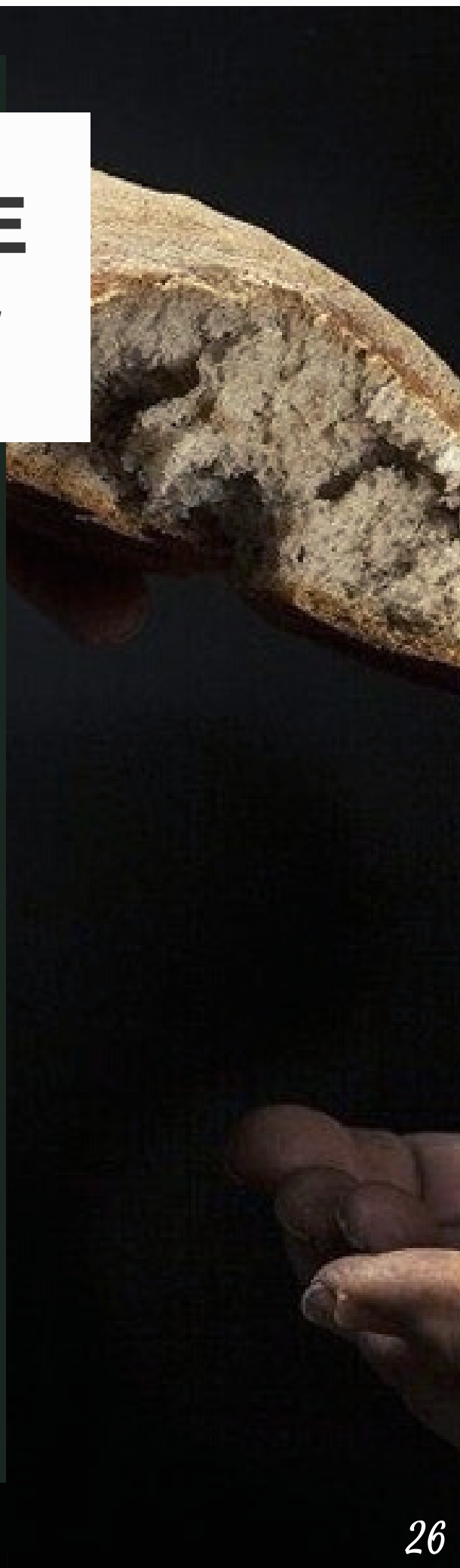
AMARE L'AMORE

La carità più bella

Ci sono parole la cui bellezza raggiunge rapidamente il cuore. Il loro suono possiede un fascino arcano, una forza misteriosa e soave. Si presentano talvolta come comuni e consuete, ma non sono per questo meno suggestive e desiderate. La più sospirata tra tutte è quella dell'amore: possiede la fragranza di un profumo, ha lo splendore della luce, contiene la seducente promessa d'una gioia ineffabile. Ascoltarla è un incanto, pronunciarla rende felici.

Non c'è cuore umano che sia indifferente al desiderio di amare e di essere amato. Nessuno infatti è estraneo all'amore, poiché l'amore ci rende beati. Tutti sperimentiamo l'amore, ma non tutti riusciamo ad esprimerlo con pari intensità e bellezza. La stessa rivelazione divina ci offre pagine stupende sull'amore: possiamo ricordare il Cantico dei Cantici o alcuni brani del profeta Osea. Ma fra tutte eccelle l'inno paolino alla "carità" di 1 Cor 13.

Il segreto di tanta bellezza è racchiuso dentro lo stesso amore: è l'amore, la "Carità" perfetta di Dio, a splendere quale luminoso riflesso della sua vita beata.





Elogio della carità in Sant'Agostino

Per sant'Agostino la "carità", per la quale amiamo Dio e il prossimo, contiene sicuramente in sé tutta la grandezza e la vastità delle parole divine e se non si ha il tempo di indagare su tutte le Pagine sante, di togliere il velo ai sacri discorsi, di penetrare tutti i segreti delle Scritture, allora bisogna attenersi alla "carità", su cui tutto si fonda. Così l'uomo possederà quello che lì ha imparato e possederà anche quello che non ha ancora imparato. Se l'uomo ha conosciuto la "carità", l'uomo ha conosciuto ciò da cui dipende anche quello che eventualmente ancora non conosce. In sostanza quel tanto che l'uomo capisce delle Scritture è "Carità", è "Agape" che si rivela, e quello che non si capisce è "Carità" che resta nascosta. "Pertanto chi pratica la carità possiede, delle divine Scritture, tanto quello che è palese, quanto quello che resta nascosto".

Perciò, fratelli, esercitate la carità

Dolce e salutare vincolo delle anime è la "carità". Senza di essa il ricco è povero; con essa il povero è ricco. Essa è paziente nella avversità, moderata nella prosperità. È forte in mezzo alle dure sofferenze, piena di gioia nelle opere buone; nelle tentazioni, sicurissima; nell'ospitalità larghissima; lietissima tra i veri fratelli; pazientissima con quelli falsi.

Quanto è fragrante il profumo della carità

È l'anima dei Libri sacri, è la virtù della profezia, è la salvezza dei sacramenti, è la forza della scienza, il frutto della fede, la ricchezza dei poveri, la vita dei morenti. La più sospirata tra tutte è quella dell'amore: possiede la fragranza di un profumo, ha lo splendore della luce, contiene la seducente promessa d'una gioia ineffabile. Ascoltarla è un incanto, pronunciarla rende felici. Non c'è cuore umano che sia indifferente al desiderio di amare e di essere amato. Nessuno infatti è estraneo all'amore, poiché l'amore ci rende beati: "La carità in pienezza."



Equipe Notre Dame
Settore Pescara B



www.equipes-notre-dame.it

all'interno del sito nazionale
troverete il link del sito regionale



Le nostre e-mail

endpescarasettoreb@gmail.com

segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com

**Per chi volesse contribuire attraverso la realizzazione
di articoli o inviarci idee, può contattarci al numero
3335700826 o scrivere alla mail
endpescarasettoreb@gmail.com**